

Test 79: Sanfelici Giovanna, mamma di cesare Benazzi, ragazzo della Casa del Sole, 11-2007

LA MIA ESPERIENZA VISSUTA AL CENTRO SOLIDARIETÀ

Nel 1970 ho conosciuto un Centro meraviglioso per bambini con problemi. In questo Centro, che si chiama “casa del Sole”, splende veramente il Sole. La nostra cara Vittorina Gementi ha saputo realizzare questo Centro con tanto amore e sacrificio. Dopo tanti anni di studio Vittorina aveva sentito la necessità di fare qualcosa di ancora più importante della “casa del Sole”. Fu così che fondò il Centro Solidarietà.

Ho conosciuto questo luogo speciale perché anch'io sono la mamma di un bambino con handicap grave. Ho iniziato con Cesare, che aveva appena un anno, a fare fisioterapia. Quando all'età di 10 anni il dottor Cantatori e Vittorina mi hanno fatto la proposta di portare Cesare in questo Centro Solidarietà (che si trovava allora in Viale Pompilio) ero un po' perplessa. Mi preoccupavo per tante cose: prima di tutto mi faceva sentire un distacco troppo grande e poi, per la troppa strada da percorrere. Poi ho riflettuto: “Cesare va a scuola. Perché non mandarlo?”. Così ho accettato la proposta.

Quando sono entrata la prima volta nel Centro di Viale Pompilio mi sembrava un sogno. Nel suo piccolo era molto luminoso, ordinato e profumato. La scelta dei colori delle pareti, dell'arredamento e dei materiali didattici era molto attenta e fatta con cura per trasmettere serenità. Ero felice per mio figlio che era accolto in un luogo così piacevole. Oggi il Centro Solidarietà si trova presso la Casa del Sole e ha migliorato ancor di più queste caratteristiche.

Là ho conosciuto suor Carità, suor Maria Croce, suor Stella e suor Giacomina che lavoravano con tanta pazienza e con entusiasmo meraviglioso per aiutare i nostri bambini. La prima insegnante di Cesare è stata suor Maria Croce e poi Cristiano Lodi.

Spesse volte sono stata invitata a pranzo con loro. Io accettavo volentieri perché tutte le volte per me era una gioia e una grande festa. Così scopro quanto loro erano bravi a capire Cesare e quanto coraggio sapevano infondermi. Con loro potevo aprirmi e confidarmi perché sapevo che mi avrebbero capito. Io, che non sapevo niente, ho imparato tante cose su come comprendere meglio le esigenze di mio figlio.

Non so come abbiano fatto ma con la loro “Santa Pazienza” Cesare ha imparato ad accettare alcune piccole regole come lo stare seduto a tavola per mangiare oppure distinguere il gusto salato dal dolce. A casa, invece, mangiava in braccio a me e voleva la minestra sempre dolce. Io non sapevo cosa mio figlio era in grado di fare e non potevo pretendere di capirlo da sola. Grazie al lavoro svolto dagli educatori ho capito che Cesare poteva fare di più.

Ho visto che in questa scuola i bambini hanno la possibilità di fare delle esperienze di manipolazione, di motricità, di musicoterapia, fisioterapia e idromassaggio molto particolareggiate che non potrebbero fare se fossero in scuole diverse. Quando al mattino i bimbi giungono a scuola vengono circondati di attenzioni, accolti amorevolmente con un dolcetto o una camomilla. Vengono curati in tutto, anche nell'igiene personale e nelle loro esigenze fisiologiche. Durante la mattinata fra le attività ci sono anche momenti di gioco. In questa scuola si fa il possibile per non far mancare nessuna esperienza ai nostri bambini. Al momento del

pranzo ogni bambino viene servito secondo le sue capacità ed esigenze. Vi è molta attenzione per i tempi di lavoro e di riposo prima del rientro in famiglia.

Per avvicinarsi al Centro Solidarietà si prende un appuntamento con un'assistente sociale per una visita. Dopo di che il dottore stabilisce il profilo personale di ciascun bambino.

Se non avessi incontrato la signorina Vittorina e la sua equipe io non ce l'avrei mai fatta. Con il suo carisma ci donava tanta speranza e ci incoraggiava con gioia, serenità, gentilezza, e ci ringraziava sempre. Invece avremmo dovuto essere noi a ringraziare lei. Lei ci sapeva sostenere in tutto: moralmente, fisicamente e non ci chiedeva mai niente in cambio. Per me è stata un'insegnante, una mamma, una sorella, un'amica che mai dimenticherò. Quando avevo bisogno di un consiglio o di un favore mi rivolgevo sempre a lei perché era sempre disponibile in qualsiasi momento. Proprio Vittorina insegnava a noi genitori che se veramente vogliamo bene ai nostri bambini dobbiamo prima di tutto accettarli e portarli in una scuola adeguata alle loro esigenze e particolarità. Non c'è nulla di più adatto a loro di questo Centro. Se noi genitori li mandiamo in scuole non adatte lo facciamo soltanto per egoismo e per piacere a noi stessi. Spesso siamo proprio noi genitori che non vogliamo ammettere la verità. I nostri bambini di sofferenze ne hanno già tante e questo li farebbe soffrire di più. I nostri figli hanno bisogno di tanta gioia, serenità ed affetto che purtroppo non si trovano ovunque e in tutte le persone.

Dal più profondo del cuore devo ringraziare Dio per averci donato Vittorina, i dottori e gli insegnanti che le sono stati vicini. Da parte mia ritengo sia importante che coloro che, come me, hanno conosciuto Vittorina, portino avanti le sue idee e continuino il percorso da lei intrapreso.

Grazie Vittorina di essere stata con noi.

La mamma di Cesare Benazzi
Sanfelici Giovanna